

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-03-2020

ISOLE

SICILIA CATANIA	23/03/2020	18	Mascherine inadeguate: non possiamo fare la guerra con le fionde <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	23/03/2020	24	Uffici comunali chiusi via allo smart working Attivato un servizio di messaggistica <i>Francesca Gullotta</i>	3
SICILIA RAGUSA	23/03/2020	22	Le opportunità di sviluppo che derivarono dalle calamità <i>Giorgio Colombo</i>	4
UNIONE SARDA	23/03/2020	16	Sisma a Zagabria Panico: tutti m strada ma c'è rincubo virus <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	23/03/2020	9	Crea apprensione l' Etna in attività: terremoto sul versante di Zafferana <i>Redazione</i>	6
NUOVA SARDEGNA	23/03/2020	8	Sono cruciali i prossimi giorni <i>Elisabetta Guidobaldi</i>	7
NUOVA SARDEGNA	23/03/2020	21	Task force di vigili e volontari per sanificare locali e strade <i>Redazione</i>	8
SICILIA AGRIGENTO	23/03/2020	24	Fornite mascherine a carabinieri protezione civile e vigili urbani <i>Carmelo Vella</i>	9
cagliaripad.it	22/03/2020	1	Maltempo, in arrivo freddo e neve sulla Sardegna <i>Redazione</i>	10
repubblica.it	23/03/2020	1	La mafia del virus. Dalla droga alla sanità, la pandemia aiuta l'economia criminale - la Repubblica <i>Redazione</i>	11
palermomania.it	22/03/2020	1	Non solo virus, in Sicilia torna il maltempo <i>Palermomania.it</i>	14
unionesarda.it	22/03/2020	1	Olbia, le operazioni di sanificazione del Giovanni Paolo II <i>Redazione</i>	15
catania.livesicilia.it	23/03/2020	1	Virus, stop spostamenti DIRETTA Due morti nella provincia etnea <i>Redazione</i>	16
SARDEGNAREPORTER.IT	22/03/2020	1	Cagliari. OIC, Unità e riconoscenza nella Crisi: il messaggio dei Professionisti sardi <i>Redazione</i>	19

**Denuncia Uilpa-Vvf. Chiesto un tampone preventivo per tutti gli operatori del Comando provinciale
Mascherine inadeguate: non possiamo fare la guerra con le fionde**

[Redazione]

Denuncia Uilpa-Vvf. Chiesto un tampone preventivo per tutti gli operatori del Comando provinciale) I vigili del fuoco del Comando provinciale stanno fronteggiando l'emergenza sanitaria del coronavirus senza gli adeguati dispositivi di protezione individuale: a denunciarlo, in una nota, è il segretario provinciale Uilpa-Vvf, Massimo Parisi. Quanto sta accadendo in queste ore agli operatori sanitari e del soccorso in generale - afferma il sindacalista - ha dell'incredibile: la distribuzione delle mascherine da parte della Protezione Civile regionale è del tutto inefficace, poiché i prodotti a disposizione sono poco più di una striscia di carta e non hanno alcuna valenza protettiva. I colleghi del Comando provinciale, come tutti i vigili del fuoco in servizio, portano aiuto a coloro che ne hanno bisogno, anche in assenza degli idonei dispositivi di sicurezza individuale. Il personale - aggiunge Parisi - è stato spesso costretto ad acquistare a proprie spese mascherine di fortuna, dai costi talvolta esosi, pur di sopperire alle mancanze dell'Amministrazione. Anche noi, come tutti gli operatori del soccorso, abbiamo famiglie da tutelare da eventuali rischi di contagio sottolinea Parisi - e riteniamo che tutte le professionalità debbano essere tutelate, a partire da medici e infermieri, per fronteggiare un'emergenza che potrebbe avere risvolti ancora più tragici di quelli già registrati. Abbiamo appreso che anche il presidente della Regione, Musumeci, ha criticato aspramente la scelta della Protezione Civile e, dal canto nostro, ribadiamo che non si può andare in guerra con le fionde. La Uilpa-Vvf ha chiesto inoltre un tampone preventivo per tutti i colleghi del Comando provinciale, in considerazione di un caso di Covid 19 verificatosi nel Distaccamento "Aeroporto". -tit_org-

GIARDINI**Uffici comunali chiusi via allo smart working Attivato un servizio di messaggistica***[Francesca Gullotta]*

GIARDINI Uffici comunali chiusi via allo smart working Attivato un servizio di messaggistica GiARDiNi. Uffici comunali chiusi da oggi. Lo ha deciso l'Amministrazione del sindaco Nello Lo Turco, il cui lavoro procede a ritmo serrato per porre in essere tutte le precauzioni e le disposizioni governative e regionali per contrastare l'emergenza. A seguito della chiusura, sarà attuato lo "smart working" per le attività che necessariamente devono proseguire anche in un periodo di estrema difficoltà, grazie all'attuazione dei sistemi tecnologici avanzati per garantire i servizi necessari alla popolazione. Attivato anche un servizio di messaggistica su whatsapp con un messaggio vocale di Lo Turco che invita i cittadini a non uscire di casa e rispettare le regole, sottolineando che "Se ti fermi, lo fermiamo". Utilizzati anche i sistemi convenzionali, ma sempre efficaci, e grazie al servizio reso dalla Protezione civile che ha effettuato sull'intero territorio comunale, il tradizionale servizio fonico (a mezzo registrazione vocale) invitando la popolazione alla massima collaborazione e ricordando ai meno attenti l'obbligo all'osservanza dei decreti, ordinanze e norme necessarie a tutelare la salute e l'incolumità di tutti. Proseguono, inoltre, gli interventi di sanificazione, l'ultimo dei quali è stato annullato a causa della pioggia e sarà attuato nei prossimi giorni. In ottemperanza alle disposizioni della Prefettura, a cura di tre pattuglie della Polizia municipale con il supporto del personale della Protezione civile, sono stati istituiti numerosi posti di blocco verificando la regolarità di una sessantina di autodichiarazioni allo spostamento. Il compito di collegamento, e non solo, tra i vari attori in scena - specifica il vicesindaco, Carmelo Giardina - è svolto egregiamente dai volontari della Protezione civile comunale. FRANCESCA GULLOTTA é é -tit_org-

LO STUDIO**Le opportunità di sviluppo che derivarono dalle calamità***[Giorgio Colombo]*

GIORGIO COLOMBO Tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVIII, "inter alia Italiae loca", anche i Comuni della Contea di Modica e quelli limitrofi sono colpiti da varie calamità naturali. Di queste, più rilevanti: nel 1542, terremoto; peste - "pestilens ignis" - nel 1576; dal 1612 al 1622, siccità o alluvioni; ancora, nel 1626, la peste; nel 1693, il noto sisma che devastò la Sicilia sud-orientale; nel 1709, un'ulteriore inarrestabile epidemia. Da quelle tragedie la vita civica risorge tuttavia. Anzi, proprio quei secoli sono attraversati da sviluppo istituzionale e civile: accenniamo qui appena alla fondazione, a Modica e a Scicli, di Scuole 'alte', alla schiera di Studiosi - letterati, giuristi, medici, studiosi di filosofia e di teologia - che si registrano nelle Accademie di Modica e Scicli, al notevole incremento edilizio ed alle numerose espressioni artistiche. Tale costruttiva reazione - LO STUDIO ne - che non è di singole Personalità bensì pure corale - si registra esprimersi con ragionevole prontezza: basta attendere all' avvio della grande ricostruzione settecentesca, e comunque alla sua rapida progettazione, ben presto dopo il funesto 1693. Anche in quella 'reazione' può certamente essere individuato assecondando una pista di rilevazione dei caratteri di una Società allorché questa è attraversata da gravi avversità di varia natura - l'assetto civico delle Comunità della Contea di Modica, fra XVI e XVIII secolo: assetto che si conferma come robusto per la sua struttura istituzionale (in via di progressivo e sempre maggiore assestamento e consolidamento già almeno dal sec. XIV-XV) nonché per capacità di recupero operativo e partecipativo, secondo le condizioni dei tempi. Osserviamo pure che in quei secoli intensa è l'opera di rievangelizzazione, anche ad opera dei numerosi Ordini religiosi post-tridentini, qui presenti. Vitalità civica e religiosa imprimono - secondo motivazioni diverse, ma interagenti e di fatto convergenti - vigore ed impulso notevoli per il superamento delle gravi e ricorrenti avversità naturali, oltre che stimolo ed opportunità di riflessione - e di produzione scientifica, filosofica, teologica, letteraria. Offriamo a lato - in una nostra traduzione dal latino - uno stralcio del cap. I del Liber I, relativo all'Historia del sorgere e del dilagare dell'epidemia scritto dall'archiatra dello Stato di Modica De Paula Francesco Matarazzo. -tit_org-

Sisma a Zagabria Panico: tutti m strada ma c`è rincubo virus

[Redazione]

Creazia. Sedici, feriti,, Sisma a Zagabria Panico: tuttistrada ma' è rincubo virus. Da in per è.5-5.., e 5-0 òà net e su in. per dal o di e è 8 a. del le in da La la alle 6, 30, ha. di di 3. 7 e e in di' ila.. Safai i faiti Åÿ e- a èâ di e li le.si le ma di to ea Ira e Ó Vi ana diel In, Sa Za - ha 3 di La di ha le la e pe lo il è è in sa. e nei ti alle òäï. E ø A I. lile Oli ha de - la è.ai che di ài del ro ha, dai è to e la ine te H, è a 254, e pain a HA VI DANNI tutte -tit_org- Sisma a Zagabria Panico: tuttistrada ma c'è rincubo virus

Crea apprensione l'Etna in attività: terremoto sul versante di Zafferana

[Redazione]

Crea apprensione l'Etna in attività: terremoto sul versante di Zafferana La terra trema sul versante di Zafferana, ma fortunatamente senza conseguenze, mentre sull'Etna continua l'attività stromboliana. Due scosse di terremoto, infatti, sono state registrate alle 11,10 e alle 11,32, con ipocentro a sei chilometri a ovest di Milo e a una profondità di cinque chilometri. La prima di magnitudo 2,6 e la seconda di magnitudo 5,5. Sono state percepite da buona parte della popolazione, in gran parte nelle proprie abitazioni a causa dell'emergenza Coronavirus. Sono state superficiali e per questo avvertite in tutto il versante orientale dell'Etna. Le scosse rientrano nella normale sismicità del vulcano, ha dichiarato il direttore dell'Osservatorio Etneo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Stefano Branca. Nessun danno, quindi, per uomini e cose, ma comprensibile preoccupazione per una comunità già fortemente provata dal Terremoto della notte di Santo Stefano. A causa dell'emergenza Coronavirus è stata sospesa l'attività di presenza della struttura del Commissario per la ricostruzione. (DLP*) -tit_org- Crea apprensione l'Etna in attività: terremoto sul versante di Zafferana

Sono cruciali i prossimi giorni

[Elisabetta Guidobaldi]

Gl esperti analizzano numeri di ieri con ottimismo, ma è presto per fare bilanci di Elisabetta Guidobaldi ROMA Settimana cruciale ma molta cautela da parte degli esperti nel leggere i segnali di calo in questa domenica che potrebbe far sperare. Si resta in coraggiosa attesa di una inversione di tendenza, perché gli effetti delle misure scattate l'11 marzo dovranno mostrarsi al passare delle 2-3 settimane dal loro inizio. Ma è presto per valutare. Il numero di contagi giornalieri non aumenta e questo è confortante, ma bisogna essere cauti perché i numeri restano alti e il trend va visto in un periodo di medio termine. Probabilmente in Lombardia qualche effetto le misure di distanziamento iniziano a darlo, come abbiamo visto a Codogno, ma è presto per dirlo. L'impatto delle misure lo potremo valutare a fine mese, non da un giorno all'altro, ha detto Gianni Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Le cifre parlano di 651 vittime ieri rispetto alle 793 di sabato; i malati in più sono 3.957 contro i +4.821 di sabato, mentre i guariti sono 7.024 guariti, 952 più di sabato. Ma il richiamo è quello a non farsi prendere da facili entusiasmi. Lo dice il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, che parla durante la conferenza stampa alla Protezione civile, ma guarda a possibili segni tangibili delle misure di contenimento intraprese. Parla di moderata soddisfazione per il rallentamento della corsa, ma non si può cantare vittoria perché la battaglia sarà lunga Pier Luigi Lopalco, Responsabile del Coordinamento Regione Puglia per le emergenze epidemiologiche. Dipende tutto dal lavoro che si fa a livello locale per tenere sotto controllo la situazione. Questa epidemia è la somma di 100 epidemie locali, 100 incendi. Dobbiamo impedire che se ne accendano altri, ha concluso Lopalco. Secondo Ranieri Guerra, assistant director general dell'Oms, intervenuto alla trasmissione Mezz'ora in più di Lucia Annunziata su Raitre dall'analisi matematica epidemiologica della velocità di espansione del contagio e della mortalità si vede già un certo rallentamento in termini di velocità di espansione e questo induce a pensare che sia un effetto di quanto intrapreso. Effetto, sottolinea Guerra, che si vedrà la settimana che sta per iniziare. Mascherine chirurgiche -tit_org-

intervento anti-epidemia

Task force di vigili e volontari per sanificare locali e strade

[Redazione]

INTERVENTO ANTI-EPIDEMIA Un lavoro intenso, durato tutta la notte fino alle 5 del mattino e che ha visto schierati vigili del fuoco e volontari di sette associazioni di Protezione civile per un totale di 30 persone. La notte tra sabato e domenica sono stati sanificati i piazzali estemi delle strutture ospedaliere e diverse aree del centro. Un lavoro intenso che ha visto la sinergia di due squadre di vigili del fuoco e sette associazioni di Protezione civile - commenta l'assessore Valerio Spano con delega alla Protezione civile e alla Polizia locale -.Una operazione che verrà eseguita periodicamente fino alla fine dell'emergenza. L'attività di sanificazione è importante e riguarda le strade in cui si trovano attività commerciali ancora aperte. Quindi uffici postali, banche, negozi di alimentari, edicole. A coordinare i volontari della Protezione civile il nuovo responsabile Matteo Sartor, che ha preso il posto di Giuseppe Budroni andato recentemente in pensione. Un'attività sinergica di cui devo ringraziare la struttura della Protezione civile, i vigili del fuoco e il Comune di Olbia. La città è stata divisa in diverse aree assegnate a vigili del fuoco, alla Compagnia barracellare di Olbia, alle associazioni di Protezione Civile: Avpc San Pantaleo, Amici della polizia, Capo Ceraso Olbia, Forza Paris, Gaia, Protezione civile Sezione Era. -tit_org-

RAVANUSA**Fornite mascherine a carabinieri protezione civile e vigili urbani***[Carmelo Vella]*

RAVANUSA. A Ravanusa, sono state consegnate le mascherine arrivate dalla Protezione Civile alla Polizia Municipale, ai lavoratori della Rar, ai carabinieri e al personale dei servizi essenziali. A renderlo noto il sindaco Carmelo D'Angelo. "Un grazie va a loro - dice il capo dell'amministrazione comunale - ed al gruppo volontari di Canicatti che ci ha omaggiato dei guanti in lattice. Apprezzo la grande collaborazione dei miei concittadini. Ascolto i tanti suggerimenti che arrivano anche da chi, purtroppo, è costretto a lavorare per garantire i beni di prima necessità. Ed è per questo che cercheremo di tutelarli in qualsiasi modo. Intanto, la Ravanusa Ambiente e Risorse ha già effettuato due cicli completi di sanificazione di tutte le strade cittadine. Tali interventi proseguiranno nei prossimi giorni per RAVANUSA un ulteriore terzo ciclo. Per questo motivo i responsabili della società che si occupa del servizio di raccolta e smaltimento della spazzatura in città invita nuovamente gli utenti a rendere sgombre le strade cittadine evitando, dove possibile, la sosta di automezzi sulle strade della città. La Giunta, inoltre ha disposto la chiusura degli uffici comunali e rinvio delle procedure di smart working. Ha effettuato una convenzione con le associazioni di volontariato per la consegna dei beni di prima necessità agli anziani, agli indigenti ed alle persone in quarantena volontaria utilizzando i numeri di emergenza del comune di Ravanusa. Ieri, mattina, infine il sindaco Carmelo D'Angelo, insieme a fra Nino, fra Arturo, fra Antonino, padre Polisano, don Filippo, padre Capobianco e don Antonio ha affidato alla Madonna delle Grazie e al patrono San Vito la città di Ravanusa. CARMELO VELIA -tit_org-

Maltempo, in arrivo freddo e neve sulla Sardegna

[Redazione]

DaRedazione Cagliari.pad-22 Marzo 2020[neve1] La goccia fredda algerina stazionerà nei primi giorni della prossima settimana, ma da martedì registreremo un cambiamento molto violento. Aria gelida russa, infatti, punterà l'Italia e dovrebbe raggiungere la Sardegna a partire da martedì sera. Mercoledì e giovedì potrebbero essere giornate invernali a tutti gli effetti, il tracollo termico potrebbe portare la quota neve attorno ai 400-500 metri e dovessero esserci precipitazioni ovviamente assumerebbero carattere nevoso a quote collinari.

La mafia del virus. Dalla droga alla sanità, la pandemia aiuta l'economia criminale - la Repubblica

[Redazione]

Le organizzazioni criminali sono come la Borsa, anticipano sempre le direzioni. La natura dei mercati azionari non è fotografare la crisi, ma prevederla; così, le mafie sentono gli affari prima che le esigenze di mercato si definiscano. Cosa fanno i clan, le strutture meglio organizzate del capitalismo contemporaneo, al tempo del coronavirus? È quasi impossibile capirlo ora, ma possiamo cogliere già dei segnali. Dall'osservazione di questi giorni sembra emergere che le mafie non fossero in possesso di informazioni maggiori rispetto agli altri. Le mafie beffate anche loro, come tutti, dal regime comunista cinese che prima ha sottovalutato, poi nascosto e, quando era ormai impossibile occultare, ha comunicato ufficialmente la diffusione del virus. Nemmeno la mafia di Hong Kong (le potenti Triadi) aveva anticipato i tempi orientando i suoi affari in vista della pandemia. Ora quello che sta accadendo dal Messico al Kosovo, dall'Italia all'Iran è che le mafie si stanno muovendo verso la grande speculazione. Le emergenze pubbliche aumentano la possibilità di guadagno per molte imprese, non solo per le organizzazioni criminali, ma queste ultime in particolare modo ne hanno un doppio vantaggio: affari e silenzio. Qualsiasi emergenza monopolizza l'attenzione mediatica: i meccanismi criminali non occupano più il loro spazio (già esiguo) nelle cronache, l'imperativo della sopravvivenza domina su tutto. Inoltre, in Paesi come l'Italia rallenta in forma finale la già compromessa macchina giudiziaria. La pandemia è il luogo ideale per le mafie e il motivo è semplice: se hai fame, cerchi pane, non ti importa da quale forno abbia origine e chi lo stia distribuendo; se hai necessità di un farmaco, paghi, non ti domandi chi te lo stia vendendo, lo vuoi e basta. È solo nei tempi di pace e benessere che la scelta è possibile. Basta guardare il portfolio delle mafie, per capire quanto potranno guadagnare da questa pandemia. Dove hanno investito negli ultimi decenni? Imprese multiservizi (mense, pulizie, disinfezione), ciclo dei rifiuti, trasporti, pompe funebri, distribuzione petroli e generi alimentari. Ecco, quindi, come guadagneranno. Le mafie fanno ciò di cui si ha e si avrà bisogno, e lo danno e lo daranno alle loro condizioni. È sempre stato così. Le mafie negli anni sono riuscite ad infiltrarsi ai vertici del settore sanitario, come ha dimostrato la condanna per mafia di Carlo Chiriaco, che poteva essere al contempo direttore della Asl di Pavia e referente della ndrangheta nella sanità lombarda. Il business criminale vero non è quello dei furti di mascherine destinate alla rivendita. Turchia, India, Russia, Kazakistan, Ucraina, Romania hanno fermato o ridotto le esportazioni di mascherine; 19 milioni di esemplari (tra Ffp2, Ffp3 e chirurgiche) sono bloccati all'estero, nei Paesi di produzione o in quelli di transito verso l'Italia. Chi negozierà gli sblocchi e i transiti, secondo voi? E cosa succederà quando il cibo o la benzina inizieranno ad avere una distribuzione più lenta? Chi riuscirà ad aggirare divieti ed elargire beni senza soluzione di continuità? Le mafie. Ecco perché se ne discute in queste ore non bisogna creare allarme sulla possibilità di reperire cibo. Bisogna mettere in sicurezza gli esercizi commerciali che vendono al dettaglio i beni di prima necessità facendo nuove assunzioni, aumentando la turnazione e gli stipendi; ogni chiusura favorisce solo le organizzazioni criminali. Oggi più che mai la politica è chiamata a prendere decisioni che determineranno la vita del nostro Paese nei decenni che verranno. È nella stagnazione dell'emergenza che vedremo il potere delle organizzazioni criminali, non in queste prime fasi, in cui si è portati a vedere solo eroismo e abnegazione dei singoli e intervento di uno Stato che si muove perentorio per rispondere alla crisi assumendo il volto del salvatore (sarà solo dopo che ci troveremo ad analizzare le mancanze, i tagli alla sanità, lo stato di degrado in cui versano molti ospedali pubblici, gli stipendi da fame riservati ai ricercatori). Ma non bisogna solo pensare alla dimensione italiana del fenomeno criminale: gli aeroporti e le compagnie navali dell'Est Europa e del Sud America che spesso vengono utilizzati per il traffico di droga ora si stanno preparando ad accogliere le nuove merci richieste dal mercato dell'emergenza. Come lo sappiamo? L'abilità delle mafie è sempre stata quella di riuscire ad applicare schemi commerciali vincenti a prodotti di volta in volta più convenienti. E

il mercato della droga al tempo dell'epidemia? emergenza ha favorito cartelli e cosche sull'ingrosso: in questo momento i controlli nei porti internazionali sono diminuiti, i carichi passano con più facilità. Al dettaglio, è stata una iniziale impennata poco prima del lockdown, quando la gente ha fatto scorte di droga esattamente come ha fatto con gli alimentari. Fuori dai coffee shop di Amsterdam erano file lunghissime (a volte più lunghe che nei supermercati); a New York la marijuana gestita dagli spacciatori ha avuto un aumento esponenziale nella distribuzione nelle ore in cui le misure di chiusura sono state annunciate. I pusher hanno riempito i propri magazzini, pronti a tirarla fuori nel momento in cui i prezzi saranno saliti alle stelle; nel frattempo si sono liberati della merce più scadente che avevano in giacenza, riuscendo a piazzarla a un prezzo molto più alto rispetto a quello che il mercato normalmente avrebbe consentito. In Italia, i clan hanno perso le piazze di spaccio e mantenuto un residuale mercato mettendosi in fila davanti ai supermercati e alle farmacie, che hanno sostituito scuole e parchi, ora chiusi. Hanno cercato di incrementare le consegne a domicilio, confondendosi nella schiera di runner che girano per le città, ma i controlli aumentati e l'imposizione di viaggiare da soli hanno reso questo metodo difficile e rischioso. È, infatti, un elemento nuovo in questa situazione. Sino ad ora le mafie hanno sempre potuto contare su affari che coinvolgevano, anche in circostanze di emergenza, movimenti di materiali, di mezzi, di persone: dai terremoti, alle alluvioni, alle inondazioni. Per la prima volta si devono relazionare con isolamento, con il non-movimento delle persone, con l'immobilità. La domanda non è se di questo sapranno approfittare, ma come. Come riusciranno a trarre vantaggio dalle code infinite per entrare al supermercato, dalla difficoltà (per non dire impossibilità) di fare la spesa online, dalle mascherine e dai disinfettanti introvabili, dalla perdita di lavoro che sta interessando il settore della ristorazione e del commercio in un Paese già segnato dalla disoccupazione? Per osservare l'ultima epidemia che ha visto il crimine organizzato arricchirsi, bisogna andare indietro al 1884, quando Napoli fu devastata dal colera. Più del 50% dei decessi si registrarono a Napoli. Affinché una simile strage non accadesse più, il Parlamento italiano approvò una legge per il risanamento della città di Napoli e stanziò 100 milioni di lire per le opere di bonifica. Da quel risanamento guadagnarono tutti: appaltatori corrotti e senza scrupoli, ditte che vincevano le gare al ribasso per poi eseguire lavori incompleti o di cattiva fattura, politici alleati delle famiglie di camorra. Tutti, tranne la città di Napoli. La relazione della Commissione inchiesta di Giuseppe Saredo del 1900 parlava già allora di un'opera di alta camorra. Fu una speculazione così evidente che lo storico Pasquale Villari arrivò a dire: Meglio il colera che il Risanamento. Ogni emergenza ha visto la criminalità organizzata sempre in prima linea. Durante la peste del 600 raccontata da Salvatore De Renzi, l'aristocrazia, che non riusciva più a gestire l'emergenza in città, dovette fare accordi con le bande criminali, una sorta di proto-camorra che prese in carico vari servizi, dal controllo delle strade alla gestione dei cadaveri. Anche il settore agricolo, se non protetto dalla speculazione, rischia il collasso e la totale invasione criminale. Esiste un precedente. Come scrive Piero Grima raccontando il colera in Sicilia nel 1867, i prodotti agricoli scarseggiavano perché la manodopera malata o terrorizzata non lavorava più nei campi. La mafia rurale decise di intervenire proponendo un patto ai proprietari terrieri: fornire lavoratori (che venivano costretti con minacce e ricatti, o scelti tra quelli più affamati e disposti a tutto) in cambio di pezzi di latifondo. Questo accadeva 150 anni fa. Ma cosa potrebbe accadere oggi a una filiera in cui i clan sono già presenti dai mercati ortofrutticoli al trasporto sino al controllo della manodopera? Il rischio è che finiscano per decidere loro prezzi e modalità. E cosa accadrà dopo, quando l'emergenza sanitaria sarà finalmente passata? Come i migliori manager, le mafie stanno pensando anche a questo. Per ogni imprenditore sano che sta rischiando di chiudere il proprio ristorante o il proprio negozio, è un clan che è pronto a intervenire per strozzare o rilevare. Se lo Stato non agisce sinora sulle aziende in crisi, se attenderà una fase di minore allarme, sarà tardi, tardissimo. Dove il coronavirus non arriverà, arriveranno le mafie. Uno Stato che nel giro di un paio di settimane ha invitato prima a chiudere, poi a sdrammatizzare e far girare l'economia, e poi di nuovo a barricarsi in casa è uno Stato debole, facilmente preda di qualsiasi forma organizzata il cui principio di autorità è ottenuto tramite violenza e danaro pagato subito. Anche l'Europa si è dimostrata totalmente impreparata. Le mafie non rispettano i confini, non sono spaventate dalla sospensione di Schengen, anzi, dalla chiusura ermetica dei confini traggono vantaggio perché

hanno i mezzi per arrivare ovunque e fare della chiusura un'opportunità. Questa Europa ha tradito completamente le aspettative e i sogni dei padri fondatori. Alla prima occasione di emergenza ci troviamo in una situazione in cui le gelosie nazionali impediscono la possibilità di avere una piattaforma comune per valutare la pandemia. Europa oggi sembra anche voltare le spalle al buonsenso e all'unico modo che abbiamo per salvarci la vita: condividere tutto. Questa Europa, così com'è, finirà probabilmente con il coronavirus, perché dopo tanta sofferenza, dopo la paura, dopo l'impossibilità che l'essere umano sta avendo di esserlo pienamente, forse nascerà qualcosa di diverso. Ora è il tempo dell'emergenza, imperativo è sopravvivere. Esattamente in contemporanea con l'epidemia, si stanno muovendo profitti e interessi criminali: conoscerli è parte della sopravvivenza.

Non solo virus, in Sicilia torna il maltempo

[Palermomania.it]

Non solo emergenza coronavirus, la Sicilia da oggi dovrà fare i conti anche con il maltempo. La prima domenica di primavera quindi con pioggia in gran parte della nostra isola. afflusso di correnti umide in risalita dal Nord-Africa che ci ha consegnato un sabato all'insegna del maltempo, stazionerà sulla Sicilia anche oggi, causando cieli grigi e temporali circoscritti. Ma il tempo non migliorerà neanche nei prossimi giorni, un vero colpo di coda dell'inverno. Un nuovo ciclone si sta spingendo infatti dalla Russia verso il Mediterraneo centrale determinando un netto peggioramento delle condizioni atmosferiche. Per questo motivo la Protezione Civile ha diramato un avviso di condizioni meteorologiche avverse disponendo allerta gialla. Temperature minime in rialzo e massime in flessione ovunque, ma senza picchi invernali. Nelle ore centrali, tra i 16 e i 17 le massime a Trapani, Palermo e ad Agrigento, che risulteranno le province più calde, 14 C-15 a Messina, Catania, e Siracusa, 14 a Caltanissetta, 13 a Ragusa, 10 ad Enna.

Olbia, le operazioni di sanificazione del Giovanni Paolo II

Olbia, le operazioni di sanificazione del Giovanni Paolo II. Cronaca Sardegna - L'Unione Sarda.it

[Redazione]

Nell'ambito dell'emergenza Covid19 anche il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dà il suo contributo a favore del meccanismo nazionale di protezione civile. A partire da questa sera il Distaccamento di Olbia è impegnato nell'opera di igienizzazione di locali pubblici e aree esterne della città. In accordo con il Comune di Olbia si sta procedendo in primis a sanificare le aree esterne dell'ospedale Giovanni Paolo II. Gli operatori, protetti con idonei dispositivi di sicurezza individuale, stanno irrorando pavimenti e superfici esterne con soluzione igienizzante di ipoclorito mediante procedure standardizzate e in accordo con la vigente normativa ambientale. (Unioneonline/F) Riproduzione riservata Scarica l'app de L'Unione Sarda 2018 L'Unione Sarda S.p.A. Tutti i diritti riservati. É vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, di tutti i materiali del sito. | Indirizzo della Sede Legale: Piazzetta L'Unione Sarda nr. 24 | Capitale sociale 11.400.000,00 i.v. | Codice Fiscale ed iscrizione presso l'Ufficio Registro Imprese di Cagliari 01687830925 (P.I. 02544190925) | REA: CA-136248

Virus, stop spostamenti DIRETTA Due morti nella provincia etnea

[Redazione]

CATANIA - Un uomo di 84 anni è morto la notte scorsa al Garibaldi Nesima. "Il paziente, affetto da altre molteplici patologie, è risultato positivo al Covid-19", scrivono in una nota i vertici sanitari in una nota inviata alla stampa. E intanto crescono i contagi in Sicilia. Un 77enne è deceduto al Gravina Santo Pietro di Caltagirone, dove era ricoverato da qualche giorno. Oggi il dato sull'aumento dei casi risultati positivi al Covid-19 è il più pesante da quando si è registrato il primo caso nell'isola. Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) sono 5.580. Di questi sono risultati positivi 630 (140 di ieri), mentre, attualmente, lo sono 596 persone (138 rispetto a ieri). Risultano ricoverati 275 pazienti (37 a Palermo, 106 a Catania (1 rispetto a ieri 105), 57 a Messina, 1 ad Agrigento, 15 a Caltanissetta, 19 a Enna, 6 a Ragusa, 21 a Siracusa e 13 a Trapani) di cui 55 in terapia intensiva, mentre 321 sono in isolamento domiciliare, 26 guariti (11 a Palermo, 6 a Catania, 4 a Messina, 2 ad Agrigento ed Enna, 1 a Ragusa) e 8 deceduti. Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 39; Caltanissetta, 26; Catania, 225 (44 casi rispetto a ieri); Enna, 29; Messina, 108; Palermo, 81; Ragusa, 8; Siracusa, 48; Trapani, 32. >>>>> Leggi VOLONTARIATO ED EMERGENZA >>>>> Leggi LA LETTERA DI DUSMET di Fernando Massimo Adonia >>>>> Leggi NUOVI POSTI LETTO AL SAN MARCO >>>>> Leggi VIRUS E POVERTA' LA DIRETTA. Ore 20. La nota del Comune di Catania. "Stop totale spostamenti da un Comune all'altro". Con nuovo provvedimento interministeriale di domenica 22 marzo è stato fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in un comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. Lo stabilisce l'ordinanza adottata congiuntamente dal ministro della Salute e dal ministro dell'Interno. La Polizia e le altre forze dell'Ordine intensificheranno ancora di più i controlli per la puntuale esecuzione del provvedimento. I dati della Protezione Civile. Ore 18.15. Arrivano i dati nazionali. I decessi in Italia sono arrivati a 5476. Ore 18.14. NON SI PUO' LASCIARE IL PROPRIO COMUNE. "Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19 è fatto divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in comuni diversi da quello in cui si trovano, salvo per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute". Questo il contenuto di una ordinanza firmata dai ministri della Salute e dell'Interno, Roberto Speranza e Luciana Lamorgese. Le disposizioni - si legge - entrano in vigore oggi e sono "efficaci fino all'entrata in vigore di un nuovo decreto del presidente del Consiglio". Ore 12.16. La solidarietà ai tempi del Covid-19. Diverse aziende si sono mosse per poter donare fondi o strumenti necessari in questo momento di emergenza sanitaria. La Dusty, azienda catanese che opera nel settore dei rifiuti, ha deciso di inviare all'Ospedale Garibaldi Catania alcune strumentazioni di assistenza sanitaria da destinare al reparto di Rianimazione del presidio di Nesima. In particolare, un ecografo per terapia intensiva con sonda vascolare per accessi venosi, un videolaringoscopio per intubazioni difficili con sistema di lama monouso, strumento indispensabile poiché consente il mantenimento della distanza di sicurezza tra paziente e operatore sanitario, e due monitor multiparametrici per il monitoraggio dei pazienti critici. Dal Garibaldi arriva il grazie dei vertici ai tanti che si stanno prodigando per stare vicini ai sanitari in trincea. Stiamo ricevendo in questi giorni numerosi attestati di stima e tantissima solidarietà. In tanti vogliono contribuire e dare una mano. Per i nostri operatori sanitari è importante lavorare di questi tempi in un clima di fiducia e qualsiasi tipo di supporto assume una rilevanza straordinaria, anche la semplice pacca sulle spalle. Da amministratore, peraltro - afferma Fabrizio De Nicola, direttore generale Arnas Garibaldi - non posso che ringraziare quelle aziende che ci hanno fatto pervenire strumenti importantissimi per la lotta al Covid19, come respiratori, ecografi ed altri presidi che aiuteranno tanti pazienti a superare la malattia. Questa esperienza, seppur difficile e infausta, sta avvicinando le persone alla nostra sanità come

mai era successo in passato".Ore 12.05. ADRANO, CONTROLLI ANTICOID-19 DELLA POLIZIA. Nell ambito dell intensificazione dei servizi di controllo del territorio finalizzati a contrastare emergenza coronavirus nel territorio di Adrano, personale della Polizia di Stato, nel corso della giornata del 20 marzo, ha deferito all A.G. n. 11 persone, tutti residenti ad Adrano, per inosservanza dei provvedimenti dell Autorità, alla luce delle recenti disposizioni in materia di contenimento e gestione dell emergenza epidemiologica da Covid-19. Tra i denunciati si segnalano, in particolare, due persone le quali hanno addotto quale motivazione per giustificare la loro presenza fuori dalla propria abitazione quella di avere la necessità di raccogliere degli asparagi o chi ha tentato di giustificare la sua presenza fuori casa avendo la necessità di controllare la disponibilità del proprio conto corrente. Nel corso dei suddetti servizi, svolti dagli operatori del Commissariato Distaccato di P.S. di Adrano, è stata altresì denunciata V.M., di anni 26, in atto sottoposta al regime degli arresti domiciliari presso la sua abitazione sita in quel comune, per il reato di evasione oltreché per inosservanza dei provvedimenti dell autorità. La donna, in particolare, è stata notata dagli Agenti della Squadra Volante mentre percorreva il viale della Regione a bordo della sua autovettura, adducendo quale motivazione circa la sua presenza sul posto quella di essersi recata poco prima alla guardia medica. Gli Agenti a quel punto esperivano immediatamente le opportune indagini presso il presidio sanitario ed, avendo accertato che la V.M. non vi si era mai recata procedevano al deferimento della stessa. Gli operatori accertavano, altresì, che indagata non era in possesso della prescritta patente di guida per condurre la propria auto, né tantomeno che quest ultima fosse coperta dall assicurazione per la responsabilità civile verso terzi. Accertato quanto sopra si procedeva, pertanto, a contestare alla V.M. anche le sanzioni amministrative prescritte dal Codice della Strada. Sono in corso ulteriori controlli nel territorio del Comune di Adrano, anche alla luce delle recentissime ordinanze contingibili e urgenti emanate dal Presidente della Regione Siciliana e dal Ministro della Salute, i quali hanno predisposto norme più severe per il controllo della mobilità dei cittadini.Ore 10.58. VIGILI DEL FUOCO PREOCCUPATI. I Vigili del Fuoco in servizio presso il Comando provinciale di Catania stanno fronteggiando emergenza sanitaria del Coronavirus senza gli adeguati dispositivi di protezione individuale: a denunciarlo, in una nota, è il segretario provinciale UILPA-VVF Massimo Parisi. Quanto sta accadendo in queste ore agli operatori sanitari e del soccorso, in generale afferma esponente sindacale - ha dell'incredibile: la distribuzione delle mascherine che dovrebbero tutelare da possibili contagi da parte della Protezione Civile regionale è del tutto inefficace, poiché i prodotti a disposizione sono poco più di una striscia di carta e non hanno alcuna valenza protettiva. I colleghi del Comando provinciale si legge nella nota come tutti i Vigili del Fuoco in servizio in ogni parte d'Italia, hanno servito il Paese sin dalle prime manifestazioni del contagio, portando aiuto a coloro che ne hanno bisogno, anche in assenza degli idonei dispositivi di sicurezza individuale: abbiamo dovuto sopperire alla disattenzione di un'Amministrazione che si è manifestata assai lontana dai propri dipendenti, attenta e precisa solo a tutelare i propri interessi. Come rivela Parisi, il personale è stato o spesso costretto ad acquistare a proprie spese mascherine di fortuna, dai costi talvolta esosi, pur di sopperire alle mancanze dell Amministrazione. "Anche noi, come tutti gli operatori del soccorso, abbiamo famiglie da tutelare da eventuali rischi di contagio - afferma il segretario - e riteniamo che tutte le professionalità debbano essere tutelate, a partire da medici e infermieri, per fronteggiare un'emergenza che potrebbe avere risvolti ancora più tragici di quelli già registrati. Abbiamo appreso conclude - che anche il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha criticato aspramente la scelta della Protezione Civile e, dal canto nostro, ribadiamo che non si può andare in guerra con le fionde. La UILPA VVF ha chiesto inoltre all Amministrazione un tampone preventivo per tutti i colleghi in servizio presso il Comando di Catania, in considerazione di un caso di COVID 19 verificatosi presso il Distaccamento "Aeroporto".Ore 10.48. L'ALLARME DELLA CISAL. Il Coronavirus rischia seriamente di mandare in default gli enti locali siciliani, a causa dei minori incassi che si avranno dalle tasse e dai servizi a domanda individuale e delle maggiori spese per proteggere i cittadini: nel Decreto Cura Italia è poco o niente, mentre serve un intervento immediato della Regione e del Governo nazionale o anche i Comuni saranno costretti a fermarsi. Lo dicono Giuseppe Badagliacca e Nicola Scaglione della Cisl Sicilia. La crisi profondissima che sta colpendo famiglie e attività

economiche avrà inevitabili conseguenze sugli enti locali, così come il blocco del turismo e di gran parte delle attività produttive spiegano Badagliacca e Scaglione. È facile prevedere incassi in picchiata dalle imposte di soggiorno, dalla Tosap, dalla tassa sulla pubblicità, dall'addizionale Irpef, per non parlare di chi avrà difficoltà anche a pagare la Tari che finanzierebbe l'intero ciclo dei rifiuti. I Comuni saranno costretti a riscrivere tutti i bilanci di previsione, considerando il taglio inevitabile che dovranno subire le voci in entrate dai servizi a domanda individuale, come musei e impianti sportivi, ma anche dalle multe. Una situazione allarmante, a Palermo come nel resto dell'Isola, che mette a serio rischio la tenuta economica dei Comuni e per la quale serve un immediato intervento da parte della Regione e dello Stato con azioni coraggiose.

La palestra dove si stava allenando
Ore 10.17. "Devo andare ad allenarmi". I Carabinieri della Stazione di Viagrande (CT) hanno denunciato un 39enne di Aci Sant Antonio, per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. I militari hanno sorpreso un uomo, socio di una palestra ubicata nel comune di Aci Bonaccorsi (CT), di cui amministratore unico è la moglie, ad allenarsi all'interno della medesima in violazione delle disposizioni governative emanate per contenere la diffusione del covid-19.

Domenica di coprifuoco. La chiusura dei supermercati, voluta dal presidente della Regione Nello Musumeci, cambia lo scenario della città. Non si vedranno, come ieri, file di persone con il carrello ad attendere il proprio turno per fare la spesa. Magari oggi si darà sfogo alla fantasia per creativi manicaretti da portare in tavola. Ma sarà anche il giorno per cercare di capire con più chiarezza i punti del nuovo decreto, che mette in 'quarantena' l'intera economia nazionale, lasciando operativi solo le produzioni di prima necessità. Ieri sera, infatti, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in diretta Facebook, ha annunciato il rafforzamento delle misure restrittive e ha disposto la chiusura di tutte le attività produttive non strategiche. Provvedimenti al momento validi fino al 3 aprile, ma da giorni si vociferava da fonti romane che la stretta potrebbe essere prorogata fino ai primi di maggio. "Abbiamo deciso di chiudere in tutta Italia ogni attività produttiva che non sia cruciale, indispensabile, a garantirci beni e servizi essenziali" ha spiegato Conte. "Continueranno a venire assicurati i servizi bancari, postali, assicurativi e finanziari" ha anche detto.

Cagliari. OIC, Unità e riconoscenza nella Crisi: il messaggio dei Professionisti sardi

GRAZIE. Ogni italiano dovrebbe ripeterlo fino a stancarsi, in questi tempi di paura, solitudine, di massima diffusione del Covid-19.

[Redazione]

GRAZIE. Ogni italiano dovrebbe ripeterlo fino a stancarsi, in questi tempi di paura, solitudine, di massima diffusione del Covid-19, di rivisitazione dell'ordine delle cose. Tutte le professioni, tecniche, scientifiche e sociali sarde, dicono grazie. GRAZIE. Ogni italiano dovrebbe ripeterlo fino a stancarsi, in questi tempi di paura, solitudine, di massima diffusione del Covid-19, di rivisitazione dell'ordine delle cose. Tutte le professioni, tecniche, scientifiche e sociali sarde, dicono grazie. GRAZIE innanzitutto al personale medico, al personale paramedico, ai farmacisti e tutti coloro che collaborano nel settore sanitario. Tutti voi, spesso dimenticati per una mancanza di visione e di costruzione di futuro, siete lo scheletro portante del nostro Paese in questi giorni difficilissimi che la nostra comunità saprà superare. GRAZIE alla protezione civile e a tutte le forze dell'ordine che rappresentano la spina dorsale dello Stato. GRAZIE alla Pubblica Amministrazione tutta, ai loro dirigenti, funzionari e tecnici, che assicurano la continuità della macchina amministrativa. GRAZIE a tutte le forze di coesione sociale, a tutti i lavoratori dei settori che continuano a garantire i servizi fondamentali ai cittadini. GRAZIE a tutti gli italiani che nell'espletamento delle loro attività, contribuiscono a limitare gli effetti del CV-19, sia in ambito lavorativo sia in quello sociale e familiare. GRAZIE a tutti i nostri colleghi, iscritti in ogni ordine, collegio o associazione di categoria, che pagano immediati riflessi negativi nell'esercizio della loro attività professionale. Alcune categorie in particolare non sono coperte da tutele sociali. Grazie per il vostro lavoro, che non si ferma né con i terremoti né con le alluvioni, avete dato lustro all'Italia e ne siete la parte fondante anche se spesso non riconosciuta. GRAZIE a chi nelle istituzioni e nei territori è chiamato senza riserve ad affrontare un nuovo nemico, scaltro, invisibile, mai domo, nella sua pervicacia volontà di annientamento. Istituzioni poste di fronte a scelte complesse per attuare azioni mai messe in campo per le generazioni del nostro tempo contemporaneo. Oggi non è il momento delle discussioni non costruttive, della ricerca di probabili responsabilità sul come potevamo evitare una tempesta così terribile. Vogliamo essere al fianco della Regione, della Giunta, del Consiglio a cui chiediamo di ascoltare alcune proposte che a nostro parere sono necessarie e urgenti per il tessuto professionale e produttivo della Sardegna nelle settimane e nei mesi che abbiamo davanti. Proposte che invieremo con separata nota. Invitiamo tutti, compatibilmente con il lavoro a servizio della comunità, a limitare i movimenti, a contribuire alla diffusione delle informazioni corrette, a fornire le vostre capacità e competenze al fine di rendere più agevole l'opera delle istituzioni. I professionisti sardi, vi ringraziano, perché siete noi. I professionisti sardi